

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Ordine d'arrivo

1. M. Cavendish (Gbr)	in 4h16'13"
2. A. Davis (Aus)	s.t.
3. T. Ferrar (Usa)	s.t.
4. M. Harley Goss (Aus)	s.t.
5. A. Petacchi (Ita)	s.t.
6. R. Forster (Ger)	s.t.
7. R. Hunter (Saf)	s.t.
8. D. Viganò (Ita)	s.t.

La classifica

1. D. Di Luca (Ita)	in 37h29'48"
2. T. Lovkvist (Sve)	a 13"
3. M. Rogers (Aus)	a 44"
4. L. Leipheimer (Usa)	a 51"
5. D. Menchov (Rus)	a 58"
6. I. Basso (Ita)	a 1'14"
7. C. Sastre Candil (Spa)	a 1'24"
8. C. Horner (Usa)	a 1'25"

E il ciclista basco Horrillo riprende conoscenza

Migliorano le condizioni di Pedro Horrillo Munoz, il corridore basco che sabato è volato giù da un burrone, nella discesa del Culmine di San Pietro. Il ciclista ha ripreso conoscenza e parlato perfino con i medici dell'ospedale di Bergamo.

Due uomini in fuga con... Lella Costa



«In bici gli operai non ci vanno più
In bici vanno gli stranieri»

Lella raccontami la tua prima bici.

«Non me la ricordo. Invece, come fosse oggi, mi sale forte l'emozione delle mie figlie che si sono affidate all'equilibrio di una bici senza rotelle. Il rito, il passaggio per una libertà diversa».

E il tuo amore in bici?

«Andrea, mio marito, è un ciclista appassionato con pantalone-pannolone per il sellino a punta e tuta da ape maia, soprattutto quando andiamo al mare, alle Cinque Terre, in Liguria».

Beh a Riomaggiore c'è la crono giovedì, un pronostico?

«Be, sparo alto per sperare Basso». **Però... il graffio di Lella Costa. E la bicicletta e gli operai?**

«È un flash di neorealismo. In bici gli operai non ci vanno più. In bici vanno gli stranieri. D'altronde, se vivi in periferia, sulle tangenziali ti ammazzano, senza corsie protette».

E allora?

«La bicicletta la possono usare quelli che vivono al centro, e i ragazzi».

Ci piacerebbe vederti coi Riciclisti.

«Certo, ho una voglia matta di raggiungervi». **A.S.**



Pedalando tra i tram cosmologia del «28»

Riciclisti

ANDREA SATTA

Parco, porco e parquet, che male c'è? È l'identikit del nuovo operaio? Che inforca cardiofrequenzimetro e bici da corsa la domenica e si vendica degli automobilisti colpevolizzandoli per non essere su due

ruote? Sfrecciano le tute blu tecnobardate nella Milan-Inter-land tra sterminati sobborghi, spingono i polpacci oltre la soglia della fatica, verso boh.

Ci dice un giornalista della radio svizzera, che vive a Varese, che non sono mica tutti così. Parco si vuole tenere le cose sue, porco se può gozzoviglia di auto e status symbol (ma tu fuori dai maroni), parquet perché la casa è mia, supermia. Milano mia, Milano in fiore è una città bellissima per

una ragione sopra ogni altra: i tram, quelli che chiamano «28», ottant'anni, del '28 appunto, cinta bassa, sagoma prismatica, vetri, trasparenze, sedili in legno, aria, accesso leggero, il guidatore in piedi conduce con un dito, poche ciance, poche chance, per l'errore... Essenziale.

Che bello, essenziale. C'è l'aria condizionata? È veloce? È lussuoso? No. È bello. È il «28» che corre tra fila doppie di alberi verdi nel viale. L'operaio prende il tram? L'operaio vota Lega? L'operaio va in bici la domenica mattina? L'operaio è del sud, ma non se lo ricorda? L'operaio se lo ricorda ed è per questo che ce l'ha col mondo? L'operaio aveva una mamma povera che parlava solo dialetto? L'operaio non crede al sindacato? L'operaio crede al bisogno e non al sogno? L'operaio si fa un culo così? Oggi a Milano in bici, thank you God it's sunday, mi faccio la linea del «2» fino al Giambellino, correndo tra i binari, sott'occhio la linea aerea che dà personalità alla strada. Il tram è certo, anche se la corsia è deserta, di qua passa, è sicuro. Ci sono i binari e i fili, passerà. Mi sale la passione, conosco i segnali, misteriosi cartoncini numerati sospesi, piccoli segmenti trasversali, colorati, obliqui.

Il «28» non sceglie, sta a te, corri all'appuntamento che si rinnova alla fermata, anche quando non ci pensi come succede con l'alba e col tramonto. Un tram che non si chiama desiderio non può imbarcare una classe operaia che non va in paradiso. Parco, porco e parquet, che male c'è? Un pensiero al basco Pedro Horrillo, in volo ieri nel burrone, un abbraccio commosso. Va piano il gruppo tra binari e viali, stranieri e operai, come per aspettare. Alla fine vince Cavendish, anni 22, che da giovane lavorava in banca. ♦

Officine della Madonnina

MILANO ■ Ciclo Officine a Milano: Ciclofficine dell'Associazione
(www.piubici.org/attivita.php); Ciclofficina Cuccagna: //ciclofficinacuccagna.blogspot.com



Pagina realizzata con il contributo di

